

Far West a Caserta: ucciso dopo litigio stradale

Un banale incidente, pochi danni alle vetture
Ma un 42enne segue a casa l'altro, che gli spara sette colpi

di Massimiliano Amato / Caserta

PERCHÉ? Si muore anche per una precedenza non accordata, nella terra in cui la vita di un uomo vale pochissimo, quasi niente. Si muore perché l'unica legge vigente e rispettata è quella del Far West; e allora basta uno stop non rispettato perché un banale litigio tra au-

tomobilisti sfoci in duello rusticano, con un morto e un ferito lieve. È successo a Caserta domenica sera. Sono passate da poco le diciannove quando le auto di Antonio Russo, 42 anni, e di Walter Conte, 59, appena si sfiorano all'incrocio di via Cimara. Una collisione da niente: roba che altrove si risolve con una constatazione amichevole d'incidente, una stretta di mano e via. Invece i due uomini scendono dall'auto e si accapigliano sulle responsabilità. Russo ritiene di avere ragione, Conte non ne vuol sentire. Volano parole grosse, anche qualche minaccia, ma poi Conte rimonta in auto e si avvia verso casa. È appena entra-

to nel parco Cerasola, in cui abita, quando si accorge che Russo lo ha seguito. L'uomo non è solo: con lui ci sono anche due figli, un maschio di 17 anni con precedenti penali, e una femmina di 19, Matrona,

'Ndrangheta

Ucciso per una relazione con donna di altro clan

Una relazione sbagliata con la donna sbagliata. Per questo il 6 gennaio 2006 fu ucciso a Casignana, Salvatore Favasuli. Il giovane, appartenente a una famiglia vicina ai Morabito, aveva avviato una relazione clandestina con una giovane «intoccabile» perché fidanzata con Domenico Giorgi, all'epoca affiliato all'omonimo clan. Favasuli fu attirato in un'imboscata. Ieri per l'omicidio sono stati effettuati 20 arresti.

incinta al sesto mese di gravidanza. Il litigio riprende, più furibondo di prima. A un certo punto, Russo tira fuori un coltello e fa per avventarsi sul rivale. È un attimo: Conte - questo almeno il suo racconto alla polizia - estrae una pistola calibro 7.65 e fa fuoco sette volte. Quattro colpi attingono all'addome Russo, uno ferisce di striscio la ragazza incinta. Scattano i soccorsi, i due feriti vengono caricati su un'ambulanza diretta all'ospedale di Caserta. Antonio Russo vi giungerà cadavere, la ragazza sta bene ma è stata trattenuta in osservazione per le sue condizioni di gestante. Walter Conte, titolare di un'impresa commerciale a Centurano, una frazione di Caserta, viene fermato poco dopo dalla polizia: racconta che ha fatto fuoco per difendersi, e che se non avesse sparato quei due l'avrebbero sicuramente ammazzato. Durante la perquisizione eseguita nella sua abitazione i poliziotti trovano due fucili, regolarmente denunciati, e l'arma del delitto, illegalmente detenuta. Ora è accusato di omicidio volontario aggravato, tentato omicidio e porto illegale di arma da fuoco. Il dato agghiacciante è che i due uomini nemmeno si conoscevano, prima che le loro

macchine si scontrassero all'incrocio di via Cimara. Russo e il figlio, invece, erano noti alle forze dell'ordine per un precedente specifico. Un anno fa, sempre a Caserta, in via Lincoln, si avventarono su un medico ferendolo a coltellate. Anche in quella occasione, il litigio esplose per ragioni di viabilità: uno stop non rispettato scatenò l'ira di padre e figlio. Ne fece le spese un pacifico professionista cittadino, che fu sottoposto alla furia dei due dall'intervento tempestivo di una volante di passaggio.



MAXITAMPONAMENTO Nebbia e velocità, schianto sulla A-13

LA FITTA NEBBIA, con una visibilità non superiore a 50 metri, e forse la velocità hanno provocato ieri mattina un maxitamponamento tra Ferrara e Altedo, sulla carreggiata sud dell'autostrada A-13 al chilometro 28, provocando la morte di una cittadina

rusa di 28 anni, che viaggiava su un pullman con una cinquantina di connazionali, e il ferimento di molte persone, nessuna delle quali in gravi condizioni. La A-13 è stata chiusa per diverse ore con pesanti ripercussioni sulla circolazione.

Smog, al Nord niente auto il 25 febbraio

Formigoni: stop in Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna e province di Bolzano e Trento

di Susanna Ripamonti

Domani a Roma, tutte le regioni del Nord (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Province autonome di Trento e Bolzano) firmeranno un «accordo per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento atmosferico» che ieri è già stato sottoscritto in anteprima tra la Lombardia e il Can-

ton Ticino. Si tratta in sostanza di un'estensione a tutte le regioni del bacino padano delle norme previste dalla legge regionale sull'inquinamento atmosferico che al Pirellone era già stata approvata il 28 novembre dello scorso anno, ma che per ora è solo sulla carta. La prima iniziativa dei firmatari (a eccezione del Canton Ticino) sarà aderire al blocco delle

auto del 25 febbraio prossimo, che però si annuncia come una trovata a forte impatto, più mediatico che ambientale. Come spiega il Verde Carlo Monguzzi «la Padania appiedata per un giorno è sicuramente un'idea affascinante, ma la scelta di una tregua domenicale non è la misura più efficace, dato che nei giorni festivi il traffico è nettamente ridotto. Per

giunta, per il momento sono ancora previste deroghe per il traffico autostradale, che è quello che produce maggiore inquinamento». Dunque, se non saranno sospese tutte le deroghe, come chiedono i Verdi, la giornata di stop delle auto sarà comunque compromessa dagli spostamenti autostradali.

Il documento che verrà sottoscritto domani prevede, per il trasporto pubblico, l'eliminazione dei mezzi più inquinanti e l'acquisto di veicoli a migliore tecnologia e bassi livelli di emissione. Per il traffico privato, la limitazione alla circolazione per tutti i veicoli più inquinanti, l'introduzione dell'obbligo dei filtri antiparticolato per tutti i diesel, accompagnata da incentivi, incentivi per la rottamazione dei mezzi più inquinanti, stop all'uso dell'olio combustibile e delle sue emulsioni negli impianti di riscaldamento su tutto il territorio (già in vigore in Lombardia) e sostituzione incentivata dei vecchi impianti di riscaldamento. È anche prevista una campagna informativa sulla combustione della legna da ardere, per chi pensa alla vecchia stufa come fonte di energia alternativa. Le misure previste hanno tutte come termine massimo temporale il 2010.

Il governatore lombardo Roberto Formigoni, dopo la firma del pre-accordo col Consigliere di Stato del Canton Ticino, Marco Borradori ha assicurato che «le iniziative da mettere in campo sono molteplici e soprattutto strutturali». Ma sul significato di quel «strutturale» il dibattito è aperto, dato che non si parla dell'unica arma che può stabilmente abbattere il PM10, ovvero le polveri sottili che penetrano nei polmoni, rendendoli simili a quelli dei più irriducibili tabagisti cronici. Come dice Monguzzi, la soluzione è una sola: «treni, treni, treni. Mezzi pubblici non inquinanti, alternative al trasporto su gomma. Senza queste misure tutto il resto, targhe alterne, domeniche senza auto, ticket di ingresso e blocco del traffico, sono quisquiglie». Formigoni sottolinea che «grazie a questo accordo in una vasta area del nostro Paese e anche nella vicina Svizzera, saranno messe in atto azioni condivise e comuni di lotta all'inquinamento atmosferico, la cui attuazione in molti casi è già stata anticipata in Lombardia». Soddisfatto anche lo svizzero Borradori che spera così di fermare la nuvola inquinante, che dalle regioni del nord Italia arriva nelle zone di confine.

Comunicato del Cdr de «l'Unità»

Il lavoro della società di consulenza incaricata dalla Nie di studiare un piano industriale per il rilancio de «l'Unità» è giunto quasi al termine. Il gruppo dirigente del giornale e alcuni colleghi sono stati ascoltati dai tecnici della società. Spetterà al Consiglio di amministrazione della Nie esprimere una valutazione finale sul lavoro della società di consulenza. Ma per quanto ci riguarda, diciamo da subito che gli orientamenti che sembrano emergere da questa fase di consultazioni non possono non allarmare giornalisti e lettori. In primo luogo: il piano industriale sembra configurarsi sempre meno come tale e sempre più pare assumere i connotati di un vero e proprio piano editoriale che tende a stravolgere carattere, struttura e posizione del giornale nel mercato italiano dei quotidiani. Se le nostre fondate preoccupazioni saranno confermate dal piano industriale che verrà presentato al Consiglio di amministrazione della Nie, ci troveremo di fronte a una grave e inaccettabile anomalia: la Nie avrebbe affidato di fatto a una società esterna la redazione di un vero e proprio piano editoriale, cosa che contrasta apertamente con quanto sancito dal Contratto nazionale di lavoro e con i diritti di una intera redazione. Ma c'è di più: nelle consultazioni con colleghi e dirigenti del giornale i tecnici della struttura hanno posto una serie di domande tendenti a prefigurare già un orientamento su quello che dovrebbe essere «l'Unità». Non più primo giornale e giornale di informazione, ma secondo giornale e giornale di opinione e approfondimento destinato, con ogni probabilità, ad andare nelle edicole non più sette giorni su sette, ma solo sei. Cosa che non è mai accaduta nella lunghissima storia di questa testata. Tutto ciò nel perdurare, ormai da oltre sette mesi, dell'assenza di qualsiasi iniziativa di sostegno al giornale. Diciamo subito che si tratta di una scelta sbagliata che porterebbe a un pesante ridimensionamento del giornale. Non si deve essere grandi esperti di editoria per capire

che questa nicchia di mercato è già egregiamente occupata da altre testate. Non c'è bisogno di richiamarsi ai classici del giornalismo per capire che il miglior giornale di opinione è quello che racconta le notizie. L'esperienza di questa redazione ci porta a dire che ogni volta che si è voluto ridimensionare il giornale o dismetterlo è stata rispolverata la favola del quotidiano politico di opinione.

Ben altro, come più volte abbiamo detto, è il piano per un rilancio serio del nostro quotidiano. Ricordiamo alcuni punti per noi imprescindibili:

- 1) Riapertura dei centri stampa chiusi a maggio;
- 2) Piano per la introduzione in tempi brevi del full-color;
- 3) Aumento della foliazione e della tiratura;
- 4) Rinnovo totale del sistema editoriale e delle dotazioni tecniche ormai obsolete;
- 5) Piano per il rafforzamento del management nei settori sofferenti della distribuzione e della pubblicità;
- 6) Definizione di un programma che affronti il tema della liberalizzazione della vendita dei quotidiani, con uno studio dei punti vendita maggiormente frequentati dal nostro target;
- 7) Rafforzamento della multimedialità e del sito internet con uno studio sulla interconnessione tra giornale di carta, sito, telefonini e banda larga;
- 8) Studio su inserti e iniziative editoriali di qualità;
- 9) Rafforzamento, qualitativo e quantitativo, delle cronache locali. Su questi punti, e su un vero piano di rilancio eventualmente proposto dalla Nie, i redattori de «l'Unità» sono disposti a tutti i confronti avendo un solo obiettivo: il rilancio e lo sviluppo del giornale. Una disponibilità manifestata concretamente fin dalla riapertura de «l'Unità», tornata in edicola sei anni fa grazie a un accordo che è costato sacrifici e rinunce economiche ai giornalisti de «l'Unità».

Il Cdr e i fiduciari di redazione de «l'Unità»



Ambiente: nuova frontiera per l'Ulivo-Partito Democratico e per l'Italia

Assemblea di presentazione del manifesto - appello promosso da **Roberto Della Seta, Francesco Ferrante, Sergio Gentili, Gianni Mattioli, Ermete Realacci, Edo Ronchi, Massimo Scalia, Fabrizio Vigni** e già sottoscritto da oltre mille personalità della politica, delle istituzioni, della cultura, del mondo associazionistico e della società civile

con **PIERO FASSINO, FRANCESCO RUTELLI**

Hanno assicurato la loro partecipazione: **Pierluigi Bersani, Paolo Gentiloni, Giovanna Melandri, Dario Franceschini, Roberto Gualtieri, Pietro Scoppola**

Roma, Giovedì 8 febbraio 2007, ore 14.30-19.00
Sala delle Conferenze, Piazza Montecitorio 123/a



Per l'accreditamento all'Assemblea e l'organizzazione di iniziative territoriali di presentazione dell'appello rivolgersi a:
Assunta Maria Brachetta brachetta_am@camera.it tel. 0667609638; Marco Ciaraforoni m.ciarafoni@dsonline.it tel. 0648023830

Per disposizioni della Camera dei Deputati è richiesta la giacca per gli uomini
Per aderire all'appello (consultabile sui siti de l'Ulivo, dei Ds e de La Margherita): ambiente@ulivo.it